



## «CARI FRATELLI MASSONI». IL PERICOLO DELLA MASSONERIA E L'INSUFFICIENZA DELL'ESPOSIZIONE DEL CARDINALE GIANFRANCO RAVASI

**La massoneria compie la sua subdola azione nefasta *agendo sul corpo episcopale*, con particolare attenzione ai vescovi ambiziosi, negligenti, opportunisti, faccendieri e mondani. Per ottenere lo scopo di estinguere la fede e raffreddare la carità nel popolo di Dio, la massoneria sa bene che una comunità si corrompe corrompendo il capo, come si dice nel Vangelo: «Colpirò il pastore e il gregge sarà disperso» (Mc 14,27).**

Giovanni Cavalcoli, OP



Nel settimanale *Sole 24 Ore* del 14 febbraio scorso è apparso un articolo del Cardinale Gianfranco Ravasi dal titolo “Cari fratelli massoni”. In esso il Cardinale ricorda le condanne della massoneria pronunciate nel passato dalla Chiesa e mette in evidenza elementi di contatto fra la visione massonica e l’umanesimo cristiano.

Invece la grave carenza dell’articolo consiste nel fatto che esso lascia del tutto nell’ombra l’elemento di *falsità* e *pericolosità* della concezione massonica, elemento che appunto spiega il motivo delle condanne ecclesiastiche. Cerchiamo qui di rimediare a questa lacuna.

Innanzitutto, una definizione della massoneria. La massoneria è un’associazione internazionale umanitaria di diritto pubblico, che, al di là delle sue diverse forme e tendenze, si propone di condurre l’umanità alla suprema realizzazione del proprio essere, sulla base



della ragione e con la forza della volontà, nella pratica della legge morale, abbattendo il vizio e promovendo la virtù, e indirizzando gli uomini al culto del Grande Architetto dell'Universo, e quindi alla libertà, alla felicità e all'immortalità.

I massoni, per statuto, si considerano all'avanguardia dell'umanità nel portare avanti questa opera di promozione del progresso e del perfezionamento dell'uomo, perché ritengono che la tradizione e la ritualità massoniche assicurino loro un sapere e un potere supremi, la *gnosi*, la quale sola, al di sopra di ogni altra sapienza umana, è in grado di renderli maestri e guide efficaci ed affidabili in questo altissimo compito di perfezionamento e della liberazione finali dell'umanità.

Sulla via di questa attività, la massoneria si scontra, però, con la Chiesa, la quale pure avanza, in alternativa e competizione con la massoneria, la medesima missione di guidare supremamente e definitivamente l'umanità alla perfezione somma ed alla libertà totale, vantando il possesso di una rivelazione divina e di mezzi soprannaturali concessi da Dio per l'attuazione di questi fini.

La massoneria, pertanto, considera comprensibilmente la Chiesa un ostacolo sulla via del progresso, della giustizia e della libertà, non tanto per la sua promozione della giustizia umana e dei diritti umani, sui quali essa è disposta ad accordarsi e a collaborare, quanto piuttosto in relazione alla pretesa della Chiesa di essere l'unica e infallibile società, i cui principi statutari sono oggetto di una rivelazione divina, in base alla quale la Chiesa sarebbe in possesso di una verità suprema, sovrarazionale, oggetto di fede, concernente il destino dell'uomo, e disporrebbe altresì, al di sopra di tutte le altre religioni, di un potere soprannaturale (i sacramenti), atti a condurre l'uomo a Dio come fine ultimo soprannaturale.

Per la massoneria, Dio — il Grande Architetto dell'Universo — esiste, è oggetto di culto, è fine e regola dell'uomo, ma non rivela af-



fatto all'uomo la via della salvezza, né quindi gli dà alcuna grazia atta a conseguirla, perché l'uomo raggiunge la propria felicità con le sue sole forze.

Come vedremo meglio più avanti, la massoneria non crede all'esistenza di verità, che non siano dimostrabili dalla ragione, né a forze soprannaturali (la grazia), che non siano la forza della volontà umana.

La massoneria, giuridicamente, come abbiamo detto, è un'organizzazione internazionale di diritto pubblico, governata da una direzione centrale con sede a Londra, e regolata da un'apposita Costituzione, in base alla quale la direzione centrale riconosce la legittimità e regolarità delle logge sparse nel mondo e di quelle che chiedono di far parte della massoneria. Hanno diritto a chiamarsi "massoniche" solo quelle logge che sono riconosciute da Londra, che è la Loggia madre, fondatrice dell'intero istituto.

La massoneria regolare londinese, fondata nel 1717 e dotata di Costituzioni nel 1723, è retta da una severa disciplina, avente la funzione di far rispettare le sue leggi e di escludere le forme irregolari, devianti o degenerate, onde garantire ed assicurare il conseguimento e la realizzazione dei suoi fini e del suo programma istituzionale.

Nel corso della storia, sono sorti movimenti autodefinitisi massonici o chiamati tali da altri, ma non riconosciuti, e quindi irregolari, che hanno concepito e attuato modi di essere massone in contrasto con la massoneria istituzionale e regolare. Queste forme irregolari di massoneria, che giungono a volte al crimine o al vilipendio della religione, sono quelle che maggiormente si scostano sia dalla condotta cristiana, che da una condotta umana e civile onesta e virtuosa. Qui non le prendiamo in considerazione, essendo esse respinte dalla stessa massoneria.



## Rapporti tra massoneria e Chiesa

Ora, però, a questo punto, sorge, assai grave, il problema dei rapporti tra massoneria e Chiesa, che il Cardinale Gianfranco Ravasi risolve con eccessivo ottimismo ed ingenua disinvoltura. Ma le cose non sono così semplici. In realtà, se in questi ultimi decenni, a partire dalla riforma conciliare, i rapporti della Chiesa con la massoneria, nell'ambito della riforma conciliare dei rapporti della Chiesa con i poteri di questo mondo, hanno perduto quell'aspra conflittualità, che ebbero fino al momento del Concilio, e si sono mitigati, per cui diventano maggiormente possibili forme di collaborazione nell'ambito della promozione umana o del bene comune, questo fatto indubbiamente consolante non toglie affatto che la massoneria abbia conservato la sostanziale costitutiva *ostilità contro la Chiesa*, causata dal fatto che la massoneria si fonda su di un'etica, che misconosce l'esistenza e la validità della rivelazione divina contenuta nei dogmi della Chiesa, nonché l'esistenza e la necessità della grazia divina per la liberazione dell'uomo dal male e per il suo progresso nella virtù.

Ma, più in radice, è la stessa concezione massonica dell'uomo e di Dio, che si presenta errata e quindi incompatibile con la nobiltà della visione cristiana. Infatti, come già faceva notare Leone XIII, usando parole di Sant'Agostino, nella sua enciclica *Humanum Genus* del 1884, dedicata alla massoneria, il rifiuto massonico del soprannaturale e della rivelazione dipendono da una concezione dell'uomo e di Dio, per la quale l'uomo, preso dall' "amore di sé", giunge a "disprezzare Dio". È il peccato della superbia.

Infatti la visione massonica del rapporto dell'uomo con Dio è preparata storicamente dall'emergere dell'antropocentrismo naturalista rinascimentale, il quale nel XVII secolo dà luogo alla concezione cartesiana, che accentua l'autonomia e l'indipendenza dell'io, conce-



pito come autocoscienza originaria e apriorica e fondante, contenente l'idea innata di Dio.

Dio resta l'Essere supremo, ma perde il carattere realistico e trascendente, che ancora conservava nel Rinascimento cristiano — si pensi, per esempio, a Pico della Mirandola o a Marsilio Ficino — e comincia a diventare, con Cartesio, un'idea della ragione prodotta dall'uomo, la suprema, la massima, la più sublime, idea infinita ed assoluta, ma pur sempre un'*idea*.

Certo, Cartesio cattolico, mantiene, nonostante ciò, la fede nel Dio trascendente, creatore dell'uomo. Ma non era difficile accantonare questa concezione realistica tradizionale cattolica, per assumere la nuova concezione basata sul *cogito*, che aveva in sé il germe di un antropocentrismo assoluto, che poi sarà esplicitato dall'idealismo panteista tedesco del XIX secolo.

Intanto, non tarderà ad arrivare Kant, per concepire Dio come semplice Idea, «regolatrice suprema e ideale limite dell'intero operare della ragione». Abbiamo la concezione massonica del rapporto dell'uomo con Dio, che poi è la concezione razionalista illuministica.

Dio non appare più come il creatore e legislatore della ragione, ma come il vertice ultimo dell'auto-superamento e della auto-trascendenza della ragione, la quale, esistendo già da sé ed a sé, come *cogito*, sale da sé ai vertici dell'essere. Dio, quindi, non trascende più l'uomo, ma è *vertice dell'uomo*. La ragione umana non è più un finito che si sottomette a una Ragione infinita, ma, come dirà poi Hegel, è essa stessa divina e infinita.

### **Le radici del pensiero massonico**

La massoneria promuove e rispetta la religione naturale, che si fonda sulla ragion pratica, così come essa risulta dalla dottrina kantiana-



na<sup>1</sup>. Il pensiero massonico raggiunge la sua maturità attingendo all'illuminismo francese, tedesco e inglese<sup>2</sup>. Esso fiorisce in ambienti protestanti, ma resta lontana dal fideismo irrazionalista protestante.

Al contrario, la massoneria, nella linea dell'antropocentrismo rinascimentale, opta per un naturalismo ed un razionalismo smaccati, che avrebbero fatto orrore a Lutero. Essa tuttavia è in polemica con la Chiesa Cattolica e per questo, agli inizi, non attecchisce tra i cattolici, anche per le severissime condanne pronunciate da Roma, a cominciare da Clemente XII nel 1738.

La concezione massonica della religione assomiglia tuttavia a quella tomista<sup>3</sup>. Autrice, infatti, nell'uno nell'altro caso, è la ragione, ma intesa in modo differente. In Tommaso, la ragione ammette la possibilità di un sapere su Dio *superiore* a quello semplicemente razionale: è il sapere di fede, fondato sulla rivelazione soprannaturale.

La massoneria, invece, si avvicina alla concezione kantiana della ragione. Kant, infatti, incontra il favore della massoneria per il suo razionalismo e la sua teologia idealista. Per Kant, Dio non è superiore alla ragione, sì che da Lui possa venire un messaggio o una dottrina, come se Dio fosse un'*altra persona*, distinta dall'uomo, superiore all'uomo, che parla all'uomo e lo istruisce su Dio. Dio, pertanto, come abbiamo detto, è solo l'Ideale supremo, infinito, eterno e assoluto della ragione, regolativo di tutta l'attività della ragione<sup>4</sup>.

In tal senso, Dio, come lo chiama Kant stesso, è *summum Ens* e, come lo chiamerà Robespierre durante la Rivoluzione Francese, ispirata dalla massoneria, *Essere supremo*. È chiaro che un "Essere" simile non ha nulla da rivelare, ma semmai è il vertice e fine sommo di tutta l'attività della ragione, che regola, spinge e attira a sé tutto il

---

<sup>1</sup> *La religione entro i limiti della sola ragione*, Editori Laterza, Bari 1985.

<sup>2</sup> Cf Giuseppe Giarrizzo, *Massoneria e illuminismo nell'Europa del Settecento*, Venezia, Marsilio, 1994.

<sup>3</sup> Cf *Summa Theologiae*, II-II, qq.81-100.

<sup>4</sup> Cf Giuliano Di Bernardo, *Filosofia della massoneria*, Marsilio, Venezia 1992.



moto e il progresso della ragione verso verità sempre più alte e sublimi.

In questo senso la massoneria rifiuta l'ateismo, ma, trattandosi di un "Dio" posto, in fin dei conti, come Idea dalla ragione, e non scoperto come *Realtà suprema* dalla stessa ragione, con l'applicare il principio di causalità (cf Rm 1,19-20 e Sap13,5)<sup>5</sup>, non si vede come possa essere al riparo dalla negazione atea, visto che, come idea, non fa sì che la ragione dipenda da lui, ma che lui dipenda dalla ragione e dal suo arbitrio, che può affermarlo come negarlo.

Un "dio" in balia della ragione, "voluto" dalla ragione, non dà una certezza affidabile. E si è visto come storicamente l'ateismo vien fuori dall'illuminismo attraverso Hegel e Marx. Per questo, per l'illuminismo, non si parla di "teismo", espressione realista, ma di "deismo", espressione idealista, come fa lo stesso Kant.

Alla visione massonica antropocentrica e deista, Papa Leone opponeva la visione cristiana dello "amore di Dio" fino al "disprezzo di sé". Effettivamente, la cultura massonica attinge ad un'abbondantissima letteratura, nella quale, se non mancano testi religiosi come la stessa Bibbia, e la devozione a personaggi biblici, come Noè, Salomone, Hiram, costruttore del tempio di Salomone (cf I Re 7, 13-14; II Cr 4, 11-16) o San Giovanni Evangelista, troviamo una propensione ed un interesse per le antiche tradizioni pagane misteriche o esoteriche, soprattutto egiziane e greche, per l'antico gnosticismo, per l'ermetismo, per la teosofia, per i catari, per i rosacroci, per la mistica kabbalistica, per l'occultismo, la magia e l'alchimia rinascimentale.

La massoneria guarda altresì con interesse ed ammirazione al filone dell'idealismo, che da Cartesio va a Kant, Fichte<sup>6</sup> ed Hegel, per

---

<sup>5</sup> Voltaire concepisce Dio in questo modo.

<sup>6</sup> Fichte è autore di una *Filosofia della massoneria*.





l'enfasi sull'io centrato su se stesso, che progressivamente, gonfiando se stesso, fa Dio di se stesso spregiando il vero Dio<sup>7</sup>.

Infatti, nel culto massonico, il Serpente genesiaco diventa simbolo dell'auto-affermazione della ragione e della libertà contro la divinità trascendente ed opprimente. Il peccato originale, quindi, non è visto affatto come peccato, ma anzi, come atto di ribellione alla tirannide divina e quindi di autoliberazione.

Da qui viene la negazione massonica del peccato originale, sulla scorta di Rousseau. L'uomo non nasce affatto cattivo, nasce buono; e se è malvagio, questo dipende solo dal suo libero arbitrio e dai vizi di ciascuno. Ma la massoneria assicura che con la ragione, l'educazione, la scienza, la buona volontà e la virtù, possibili a tutti, l'uomo può correggersi e tornare allo stato originario di innocenza. Dio, quindi, per il massone, non è al di sopra dell'uomo, ma è aprioricamente nell'uomo, come forza infinita ed eterna, che consente all'uomo di realizzare pienamente se stesso. Come dice Virgilio: *labor omnia vincit*.

Un ruolo simile lo svolge Lucifero<sup>8</sup>, che è il nome col quale Isaia chiama il re di Babilonia (Is 14,12), punito per la sua superbia. Isaia infatti gli fa dire: «salirò in cielo, sulle stelle di Dio innalzerò il trono. ... Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo» (vv.13-14). Per questo, nei Santi Padri, Lucifero è simbolo del demonio, che si innalza con superbia contro Dio. E la stessa figura di Satana, come è noto dal famoso *Inno a Satana* del Carducci, era, nelle intenzioni del Poeta, il simbolo della potenza della natura e della libertà di pensiero.

---

<sup>7</sup> Sulla tendenza panteista della massoneria, cf Léon de Poncins, *Freemasonry ad the Vatican*, Briton Publishing Company, London 1968, pp.35,71,84,88,124.

<sup>8</sup> Cf gli studi del Padre Paolo Siano, FI, *Introduzione allo studio del luciferismo massonico*, in *Fides Catholica*, 2006, 2, pp.13-80; *Iniziazione, esoterismo e luciferismo nella Massoneria del Grande Oriente d'Italia*, in *Fides Catholica*, I, 1, 2007, pp.15-82; II,1, 2008, pp.35-102.





Leone XIII, quindi, non aveva torto, per quanto severo sia il giudizio del grande Pontefice, nel collegare la massoneria al «regno di Satana», asserendo che «sudditi ne sono quanti, seguendo i funesti esempi del loro capo e dei comuni progenitori, ricusano di obbedire all'eterna e divina legge, e molte cose intraprendono senza curarsi di Dio, molte contro Dio» (*incipit*).

In tal senso si possono considerare i massoni come “satanisti” e cultori del demonio, benché essi rifiutino sdegnosamente questo titolo, ma solo perché appunto — a parte coloro che possono essere in buona fede — per loro, il vero Dio è ciò che la Bibbia chiama «serpente» e «Satana».

### **Una società segreta**

Un altro aspetto della massoneria, che la rende odiosa, è il carattere subdolo e quindi insidioso della sua azione, preparata nel segreto, che colpisce alle spalle emergendo dalle tenebre e tornando nelle tenebre o restando nell'ombra e nascondendosi dietro speciosi pretesti, o sotto le apparenze del bene o della legalità.

Viene in mente il motto di Cartesio: *Larvatus prode*. È lo stile degli ipocriti, dei traditori, delle persone infedeli, viscide, opportuniste, doppie ed infide, dei falsi amici. Non si dice, certo, che dobbiamo manifestare i nostri piani al nemico, e che in certi casi non si debba agire nel segreto e con circospezione. Qui è proverbiale la prudenza dei Gesuiti, che ci ricordano le parole del Salmo: «Con il perverso tu sei astuto» (Sal 18,27).

Ma quello che ripugna e provoca a sdegno, è il tramare per ostacolare e distruggere opere ed imprese oneste, benefiche e sante, a favore delle anime, della religione, dei buoni costumi, della società



e della Chiesa, solo perché costituiscono un rimprovero alla coscienza del massone ed ai piani della massoneria.

È dunque principalmente, anche se non esclusivamente in riferimento alla massoneria, che il *Codice di Diritto Canonico* parla di «associazioni che complottano contro la Chiesa» (can.1374): dunque un'azione segreta e collettiva.

La massoneria ha diversi metodi per danneggiare la Chiesa. Essa mantiene oggi la sua tradizionale ostilità, anche se modera alquanto le espressioni e le iniziative. Di recente, ha avuto addirittura espressioni di compiacimento e di stima nei confronti del Sommo Pontefice Francesco, e ciò fa certamente piacere. Ma non bisogna abbassare la guardia. Essa oggi si serve soprattutto di infiltrati all'interno della Chiesa, come per esempio — lo vedremo più avanti — i rahneriani, eredi dei modernisti dei tempi di San Pio X.

Il fatto dunque che la massoneria nel nuovo Codice non sia espressamente nominata, *non vuol dir nulla*. Semmai indica la volontà del Legislatore di ricordarci il *persistente e grave pericolo che viene alla Chiesa dalle trame di società segrete*, siano o non siano la massoneria.

Del resto, la condanna della massoneria è stata ribadita dalla Congregazione per la dottrina della fede del 26 novembre 1983, proprio nell'anno della pubblicazione del nuovo Codice, con le seguenti parole: «Rimane immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione ad esse rimane proibita».

Naturalmente, se è proibita al cattolico l'affiliazione o l'associazione alla massoneria, non sono per nulla impediti un certo confronto di idee e una certa collaborazione temporanea su obiettivi onesti, di carattere culturale, politico ed umanitario. La stessa Santa



Sede, col dicastero per i non-credenti, è promotrice di simili contatti, come uno dei frutti della riforma indetta dal Concilio Vaticano II, e il Cardinale Ravasi guida appunto questa attività.

### **L'azione della massoneria nella Chiesa e contro la Chiesa**

La massoneria, oggi più che mai, avendo ottenuto pubblico riconoscimento da parte degli Stati, non ha problemi, anzi mostra un certo vanto, ad apparire e a farsi conoscere davanti alla Chiesa e alla società. E sarebbe ingiusto misconoscere certi meriti della massoneria nel campo del bene pubblico e privato.

Ma i favori della massoneria non sono disinteressati; essa mira, comunque, con astuzia e perfidia, a penetrare più o meno segretamente e profondamente, ottenendo fiducia, nelle classi dirigenti della società (politici) e della Chiesa (vescovi), a persuaderle delle sue idee e nel contempo spingerle alle stesse ambizioni, perché la sua impostazione gnostica e razionalista la rende convinta, come abbiamo visto, di esser lei la guida dell'umanità verso la giustizia e la pace perpetua.

Per questo, essa, nei contatti che instaura, mira anzitutto a procurarsi prestigio, dando mostra di virtù, successi ottenuti, capacità, aderenze, e grandi ideali umanistici. Tuttavia la mira ultima non è propriamente quella di rendersi utile in vista dell'edificazione del bene comune, ma questa profferta di collaborazione, è solo una finta o è solo strumentale; l'intento reale di fondo, spesso inconfessato, ma evidente dalle dottrine massoniche tradizionali, accettate ed ufficiali, è quello di *dominare queste forze* ed averle nello stesso tempo complici nella sua volontà di egemonia su tutta l'umanità.

In tal modo, la massoneria segue due strade per la realizzazione dei suoi piani: una via *aperta* e una via *segreta*. O ti assale aper-



tamente, oppure, come un cancro nascosto, ti entra nel corpo senza che tu te ne accorga, e quando te ne accorgi, è troppo tardi. O ti aggredisce apertamente con violenza, oppure ti istilla il veleno goccia a goccia, dolcemente, ma inesorabilmente, cosicché tu muori senza sapere perché.

Nei secoli passati, la massoneria combatteva apertamente la Chiesa, pur adottando sempre il suo metodo della segretezza. Ma non riusciva o non pensava ad entrare nella Chiesa, se non sporadicamente; essa suscitava orrore tra i fedeli; esisteva molta vigilanza nell'Autorità Ecclesiastica; i rari casi si manifestavano ed erano perseguiti dalla stessa con severità.

Da dopo il Concilio, invece, essa ha cambiato tattica. Nel nuovo clima ottimistico di dialogo col mondo moderno e con i non-credenti, i vescovi allentarono la vigilanza e concessero una maggiore circolazione delle idee; all'eccessiva diffidenza di prima del Concilio, si sostituì un calo del senso critico e della capacità di discernimento. Se prima si tendeva a vedere il male e il peccato dappertutto, dopo si cominciò a cadere nella ingenuità e nella dabbenaggine.

Per una interpretazione troppo larga della doverosa prevalenza della misericordia sulla severità, voluta da San Giovanni XXIII, cominciò a diffondersi tra i vescovi un indebolimento delle certezze di fede, un'idea troppo larga del "pluralismo", un calo del senso critico, una fiducia eccessiva in chiunque, un esagerato timore di sbagliare nel pronunciare condanne, ed infine il timore che, pronunciando condanne, potessero apparire ancora legati una mentalità preconciliare. Tutti questi inconvenienti, purtroppo, durano a tutt'oggi, con l'aggravante che nell'episcopato si è diffuso quel rinato moderatismo, che avrebbe dovuto essere tempestivamente represso.

Ci furono bensì voci coraggiose di pastori autorevoli, come i Cardinali Pietro Parente, Alfredo Ottaviani, Giuseppe Siri, Ernesto Ruffini, Giuseppe Pizzardo e Jean Daniélou e teologi come Jacques



Maritain, Cornelio Fabro, Antonio Piolanti, Giuseppe Perini, Tomas Tyn, Alberto Galli e Dietrich Von Hildebrand, che cercarono di mettere in guardia contro questo rinascere del modernismo, allora chiamato “progressismo”, ma purtroppo non furono ascoltati e addirittura derisi e disapprovati da molti. Adesso — parlo ai cattolici svegli e non a quelli che sono drogati dal modernismo — cominciamo a renderci conto del valore di questi avvertimenti profetici, e quindi è ora di rimediare non con una reazione che faccia appello al preconcilio, ma alla *vera attuazione del Concilio*.

La massoneria, dal canto suo, in quel testé ricordato confuso clima di “abbassamento della guardia”, di ingenua euforia, di diffusa opportunistica dabbenaggine e di “caccia al reazionario”, capì che era giunto il momento opportuno di entrare in azione con diverso metodo, quello del dialogo, e con reale speranza di successo.

E difatti così è stato. La massoneria, intuendo i vantaggi che avrebbe ottenuto dal risorto modernismo, lo ha appoggiato, certamente non senza foraggiarlo, perché essa non fa niente per niente, ed è così che è nato ed è fiorito il più bel fiore, che è il rahnerismo, raffinatissimo, affascinante ed efficace espediente, del quale la massoneria si serve ancor oggi per rovinare, quale dolce veleno, la Chiesa dal suo interno, sotto la veste di un’alta teologia, sedicente progressista, ma che in realtà non è altro che il brodo riscaldato del modernismo.

### **Rahner, agente segreto dell’infiltrazione massonica nella Chiesa<sup>9</sup>**

Per stornare il sospetto di collusioni con la massoneria — *excusatio non petita, accusatio manifesta* —, Rahner ha escogitato un cristianesimo che a tutta prima sembra agli antipodi del naturalismo e razio-

---

<sup>9</sup> Cf P. Siano, FI, *Karl Rahner “massonico”? Il pensiero di Karl Rahner e la cultura massonica a confronto*, in *Fides Catholica*, 2, 2007, pp.315-360; Giovanni Cavalcoli, *Rahner e la Massoneria*, in *Fides Catholica*, 2,2011, pp.245-260.



nalismo massonico, ossia un cristianesimo fideista e soprannaturalista, con venature luterane e misticheggianti. Eppure, se facciamo attenzione, la sua tanto sbandierata “svolta antropologica” (*anthropologische Wende*) non è altro che, per sua espressa dichiarazione, una riduzione della teologia all’antropologia, sulla scorta di Kant e di Heidegger. Già questo fatto è molto indicativo.

Ma la realtà è che non è difficile capovolgere il soprannaturalismo in naturalismo e il fideismo e razionalismo. Infatti, considerare, come fa Rahner, la fede come “esperienza di Dio”, come “apriori”, e come apice e radicalismo della ragione, l’uomo come “spirito” che si trascende in Dio, ed “autocomunicazione di Dio”, la grazia come attuazione della natura e modo d’essere dell’uomo e di *ogni uomo*, che vuol dire tutto questo, se non ridurre il soprannaturale al naturale?

Per Rahner, la storia della divina Rivelazione è coestensiva alla storia dell’umanità, per il fatto che l’uomo *come tale*, e quindi *ogni uomo*, è soggetto dell’esperienza trascendentale, che non è altro che la recezione della Rivelazione sotto forma atematica e preconscia. Dio, quindi, per Rahner, non si limita a *proporre* ad ogni uomo la Rivelazione e la grazia, ossia la vita soprannaturale, restando l’uomo con la facoltà di accettarla o rifiutarla<sup>10</sup>, e con le opposte conseguenze che ne seguono, ma *di fatto* costituisce *ogni uomo* in grazia, ovvero nell’ordine soprannaturale, perché *sennò non sarebbe uomo*.

I dogmi cristiani, invece, per Rahner, non hanno valore assoluto, universale, perenne ed obbligante per tutti, ma sono semplicemente dati “categoriali”, storici o eventi particolari e “settoriali”, che rappresentano uno dei modi possibili, tra quelli di altre religioni, di

---

<sup>10</sup> Il Cristo di Rahner non dice: “Se qualcuno vuol seguirmi ...”, ma: “ogni uomo mi segue, lo sappia o non lo sappia, lo voglia o non lo voglia”.



esprimere l'esperienza trascendentale o l'essere in grazia, che costituisce l'essere umano nella sua universalità<sup>11</sup>.

Quindi, alla fine, essere cristiano o essere in grazia si identificano con l'essere umano. Essere uomo ed essere “figlio di Dio” sono la stessa cosa. Quando San Giovanni ci annuncia tutto esultante la possibilità di essere “figli di Dio”, potremmo rispondergli disincantati: “Caro Giovanni, lo sappiamo già: *siamo uomini!*”

Soprannaturale, grazia, fede, rivelazione, sono in Rahner svuotati del loro senso. Restano gusci vuoti, dentro ai quali Rahner mette un contenuto puramente naturalistico o umanistico. Ma la massoneria non chiede altro ed è bella e accontentata. Le parole non interessano: l'importante è che i contenuti siano massonici.

Se infatti il soprannaturale è *originario, essenziale e necessario* alla natura e all'uomo, se “*non si aggiunge*” dall'alto alla natura, se non la *supera*, se non sta *oltre*, ma è “*dovuto*” alla natura, *come fa ad essere soprannaturale?* Resta una *pura parola* e uno specchietto per le allodole. E dunque, al di là delle belle parole cristiane svuotate del loro senso, *eccoci in piena massoneria*.

Se l'uomo, stando a Rahner, è in grazia sin dall'inizio, dove va a finire la colpa del peccato originale? *L'uomo nasce buono*. Evidentemente, siamo nella linea di Rousseau: ed eccoci di nuovo nella massoneria.

Se tutti siamo sempre in grazia, dove va a finire il peccato? Siamo tutti buoni, basta la buona volontà. Ed eccoci di nuovo nella massoneria.

Se tutti siamo orientati a Dio *aprioricamente, sempre e per assenza*, anche l'ateo, chi è che pecca? Nessuno. A che serve la Chiesa? A niente. Ed eccoci di nuovo nella massoneria.

---

<sup>11</sup> Vedi questa critica a Rahner fatta da J.Ratzinger in *Principes de la théologie catholique*, Téqui, Paris 1982, pp.180-186.





Se Cristo non è altro che la realizzazione suprema dell'umano, dove va a finire la sua divinità? O per converso: se l'uomo è già naturalmente (“trascendentalmente”) divino, che cosa aggiunge Cristo all'umanità? In ogni caso, si può fare a meno di Cristo: ed eccoci nella massoneria.

Per la massoneria la vita eterna non è *dopo* la morte, ma *nella* morte. Lo stesso è per Rahner, anche se velato sotto le espressioni tradizionali del dogma cattolico.

Ma la verità è che l'anima del rahnerismo e della massoneria è la stessa: *l'identificazione gnostico-idealista dell'uomo con Dio: il panteismo*. Dio vertice dell'uomo e l'uomo attuazione di Dio. L'uomo diviene Dio e Dio diviene uomo. Non però nella identità perfetta delle due nature, ma nel divenire e nella confusione delle due nature.

La massoneria si ispira in ciò all'antico gnosticismo, all'esoterismo, all'ermetismo, alla teosofia ed alla misteriosofia pagana. Rahner, invece, si ispira alla cristologia hegeliana. Ma l'idea è la stessa. Rahner inventa una “cristologia trascendentale apriori”, del “Salvatore assoluto”, per la quale l'unione ipostatica delle due nature non sarebbe un dato di fede, ma un dato apriorico di ragione<sup>12</sup>.

La “fede” aggiungerebbe solo dati e i particolari storici della figura di Cristo, presenti nelle narrazioni evangeliche. Ma la ragione sa già da sola dell'esistenza metafisicamente necessaria del “Salvatore assoluto”, anche senza aver letto il Vangelo.

Questa profanazione razionalistica del dato di fede è certamente in linea con la metafisica di Rahner, per la quale lo spirito umano, che per Rahner è il *cogito* di Cartesio, non coglie l'essere reale extramentale, ma soltanto l'essere come essere pensato, identico a

---

<sup>12</sup> Rahner espone queste idee insieme con Wilhelm Thuesing, in *Cristologia. Prospettiva sistematica ed esegetica*, Morcelliana, Brescia 1974.



Dio. Dunque, un essere come *mia idea*, con tutte le conseguenze soggettivistiche e panteistiche, alle quali abbiamo accennato.

È dunque molto interessante il confronto tra il pensiero massonico e quello rahneriano. Molte sono le affinità tra le due dottrine, che non possono essere casuali, perché vediamo Rahner e la massoneria attingere ai medesimi autori, in particolare Cartesio, l'illuminismo, Kant, Fichte ed Hegel.

Rahner, invece, si trova influenzato anche da Lutero ed Heidegger, elementi che non si trovano nella cultura massonica, la quale invece è segnata da influssi ermetici, misteriosofici, kabbalistici, esoterici, iniziatici, teosofici non riscontrabili nel pensiero rahneriano.

Se non c'è difficoltà a qualificare come gnostico il pensiero massonico, è lecito definire così anche quello rahneriano<sup>13</sup>, anche se con le dovute distinzioni, facendo esso pur sempre capo, in fin dei conti, al pensiero cattolico.

### **Penetrazione della massoneria nell'episcopato**

La massoneria compie la sua subdola azione nefasta *agendo sul corpo episcopale*, con particolare attenzione ai vescovi ambiziosi, negligenzi, opportunisti, faccendieri e mondani. Per ottenere lo scopo di estinguere la fede e raffreddare la carità nel popolo di Dio, la massoneria sa bene che una comunità si corrompe corrompendo il capo, come si dice nel Vangelo: «Colpirò il pastore e il gregge sarà disperso» (Mc 14,27).

---

<sup>13</sup> Cf Julio Meinvielle, *Lo gnosticismo di K. Rahner*, in *Influsso dello gnosticismo ebraico in ambiente cristiano*, a cura di Ennio Innocenti, Sacra Fraternitas Aurigarum in Urbe, Roma 1988, c.XIII, n.21, pp.340-347.



La massoneria ha incontrato in Rahner un abilissimo collaboratore, anche se certamente l'iniziativa è partita da lui. Egli concepì ed attuò, con una impressionante e quasi prodigiosa bibliografia di circa 4000 titoli<sup>14</sup>, il progetto titanico di elaborare una nuova visione del cristianesimo e della Chiesa, che assumesse la modernità, convinto di attuare le direttive del Concilio, ed ovviamente non poteva trascurare la massoneria, che così trovò in lui la maniera di penetrare nascostamente – *larvatus prodeo* – all'interno della Chiesa, per corromperla dal di dentro, sicché a un certo punto gli stessi vescovi e teologi cominciarono a compiere quella che il Beato Paolo VI chiamò «opera di autodemolizione della Chiesa da parte di se stessa».

In sostanza, Rahner ha preso in blocco il pensiero massonico, senza la minima preoccupazione di uno sguardo critico, e lo ha trasportato di peso nel suo laboratorio alchemico, nel quale lo ha sottoposto ad una astuta trasmutazione, sì da renderlo quasi irriconoscibile. Il fondo invece è rimasto intatto. Quello che cambia è l'aggiunta di alcuni termini cristiani, che però perdono il loro significato autentico, per adattarsi alla nuova sostanza, senza tuttavia dar troppo nell'occhio.

Rahner è stato molto abile nell'accattivarsi la stima di incauti ed ambiziosi Cardinali e vescovi filomodernisti, con una sistematica ed audace opera di adulazione, durata decenni, atteggiandosi untuosamente a loro consigliere e suggeritore, mentre nel contempo, con

---

<sup>14</sup> Quello che mostra come anche Roma occasionalmente possa essere frenata dal potere delle tenebre, è l'assenza *totale* di interventi dell'autorità contro Rahner, dopo che San Giovanni XXIII lo liberò dalla censura, che gli aveva irrogata Pio XII. Se c'è stata una rottura fra la Chiesa di prima e di dopo il Concilio, questa triste vicenda ne è *il simbolo più chiaro*, non certo relativo alla dottrina, ma alla *pastorale*. Questa vicenda mostra come il Papa è infallibile nella dottrina – *insegna sempre la verità* contro le falsità Rahner - ma non nel governo della Chiesa, anche se è un Santo -: può permettere, forse anche senza colpa, a un eretico di far del danno senza intervenire.



un'operazione indolore, camuffata di zelo per la Chiesa<sup>15</sup>, scalzava le basi dogmatiche del Sacramento dell'Ordine<sup>16</sup>.

L'impostazione di fondo nella massoneria e in Rahner è pressoché identica. Si tratta di una *gnosi di orientamento pragmatico-panteista*. Si può parlare di "gnosi" in entrambi i casi, intendendo con questa parola la pretesa di raggiungere una conoscenza teologica o comunque dei gradi massimi dell'essere, superiore ai dogmi della Chiesa, che con ciò stesso vengono declassati a mitologia greca o a racconti per ragazzi.

Nella massoneria prevale il fattore magico-operativo. La teologia rahneriana si risolve, per sua esplicita dichiarazione, nella "pastorale". Con la scusa della Chiesa locale, sottrae il vescovo dall'obbedienza al Papa, gli toglie l'ufficio dottrinale, per risolvere il suo ministero nella sola pastorale. Il vescovo è un semplice notaio, che deve prender atto o registrare senza sbagliare lo stato della fede trascendentale del popolo, in continua evoluzione, che è la fede "reale".

In ogni caso è fondamentale la categoria del *fare* o dell'*agire*, unita però a quella dell'"esperienza", misterica nella massoneria, "trascendentale" in Rahner: il conseguimento della libertà nell'esperienza del divino. Questa è l'istanza di fondo comune ad entrambe le dottrine.

### Conclusione

Il problema più grave della Chiesa di oggi è la mancanza di buoni vescovi, solerti, perspicaci e vigilanti. Molti di essi sono secolarizzati,

---

<sup>15</sup> Uno dei suoi libri si intitola "Sollecitudine per la Chiesa", Edizioni Paoline, Roma 1982.

<sup>16</sup> Cf il mio articolo *Il concetto del sacerdozio in Rahner*, in *Il sacerdozio ministeriale*, a cura di S. Manelli, FI e S. Lanzetta, FI, Casa Mariana Editrice, Frigento (AV), 2010, pp.183-230.



adagiati sull'umano, non vigilano sul gregge, non sono *epì-skopoi*, ma conducono una vita grigia, “senza infamia e senza lode”.

Sembrano dimentichi della loro responsabilità *primaria* di *maestri della fede*, sono *assenti dalle grandi vicende dottrinali della Chiesa* o, quanto meno, non sono capaci di capire, *su questo tema*, quale sia il «*gaudium et spes, luctus et angor hominum huius temporis*» (GS 1), nonostante le chiare, invitanti e gravi parole di apertura del famoso documento del Concilio.

Si danno da fare in molte cose, ma dimenticano questa, che è la *principale*. Si direbbe che pensino che il gregge, *su questo punto*, se la cavi da solo, anche senza di loro. È un continuo e stucchevole parlare di “pastori” e *mai di dottori*. O capita addirittura che la dottrina o il dogma vengano presi in giro o disprezzati come “astrattezza”, vecchiume e “rigidità”. *Ma è proprio nell'essere dottore che il vescovo è più che mai pastore!*

Molti possono occuparsi degli immigrati, degli zingari e dei disoccupati, ma *nessuno* può sostituire il vescovo, *neppure il teologo*, nell'insegnamento del Vangelo. Sotto questo riguardo, non si vedono i vescovi là dove li si vorrebbe presenti. Non si sentono, soprattutto in temi dogmatici, quando si desidererebbe una parola di luce, di orientamento e di conforto.

Capisco che ogni vescovo ha già molto da fare nella sua diocesi. Ma cosa impedirebbe a singoli vescovi, dovutamente preparati e informati, o a gruppi di vescovi, di far sentire la loro voce nella Chiesa e nella società e nella cultura, accanto agli uomini smarriti, tentati, vacillanti, rattristati, angosciati, tormentati, scoraggiati, confusi, amareggiati, scandalizzati, sconcertati, che soffrono, che annaspano, che cercano e non trovano?

Questi vescovi bonaccioni, forti con i deboli e deboli con forti, sembrano confondere la bontà con la bonarietà e col buonismo, che



non sono la stessa cosa. Bontà vuol dire, certo, apertura a tutti, attenzione ai poveri, ai deboli, ai piccoli ed ai sofferenti, capacità di dialogo e di comprensione, ecumenismo, misericordia, tenerezza, dolcezza, delicatezza, affabilità, tolleranza e perdono.

Ma vuol dire anche forza d'animo, prendere l'iniziativa, farsi sentire, vuol dire collaborazione unitaria, collegiale e fraterna unione col Successore di Pietro, saper *mostrare con chiarezza le verità e le vie della fede e della vita eterna*, saper illuminare i ciechi, dar forza agli incerti, richiamare gli sviati, adoperarsi per la conversione dei lontani, cercare la pecorella smarrita, liberare gli oppressi, rispondere agli attacchi, diffondere la buona dottrina, incoraggiare e premiare i buoni, saper correggere gli erranti, ammonire gli impostori, smascherare i truffatori, redarguire gli arroganti, abbassare i superbi, onorare gli umili, difendere il gregge dai lupi, argomentare a favore della fede, ergersi con coraggio contro i prepotenti, difendere la Chiesa dagli attacchi, mostrare la bruttezza del peccato e la bellezza della legge divina, proporre l'esempio dei santi, persuadere i non-credenti, innalzare cuori e menti a Dio, *sursum corda*, Dio primo servito, e meta ultima del cammino di questa vita. Il lavoro non manca. La messe è molta, gli operai sono pochi. Occorre far procedere la nuova evangelizzazione ordinata dai Papi da cinquant'anni.

Bisogna che i vescovi, liberatisi dalla droga rahneriana, riprendano in mano il loro ruolo-guida di *maestri, promotori e difensori della fede*, e non lascino il Papa da solo in questo compito gravissimo, urgentissimo e delicatissimo per il bene della Chiesa e della società. Entrino nell'agone delle grandi questioni morali e dottrinali! Quanti mezzi oggi abbiamo di comunicazione! Non temano di esporsi! *Siamo in attesa della loro parola!*

Appoggino coloro che segnalano e allontanano il pericolo rahneriano, come aspetto principale dell'attuale modernismo. Seguano con maggior diligenza la formazione dei seminaristi ed abbiano a



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica dell'Isola di Patmos*,  
pubblicazione del 27 febbraio 2016 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

cuore la rettitudine della fede dei docenti. Abbiamo stima per il Magistero della Chiesa in campo filosofico e teologico, attuando e promuovendo un'intelligente fedeltà al pensiero di San Tommaso d'Aquino, pur nel rispetto di un legittimo pluralismo.

Questo vuol dire dare solide motivazioni razionali e di fede per una generosa risposta al pressante appello del Santo Padre in questo Anno Santo della Misericordia, che ci stimola ad un più forte impegno nell'essere "luce del mondo e sale della terra", protetti dalla Madonna, nella lotta contro Satana e il potere delle tenebre.

Varazze, 27 febbraio 2016

© Copyright  
Giovanni Cavalcoli, OP – *L'Isola di Patmos*  
27 febbraio 2016  
Per riprodurre questo articolo  
rivolgersi a  
[isoladipatmos@gmail.com](mailto:isoladipatmos@gmail.com)